

Palma Soriano, 28 marzo 2021

Carissimi,

spero stiate tutti bene. Incomincio a scrivere questa lettera dopo la celebrazione della Messa che ci ha introdotti nella Settimana Santa. Abbiamo dovuto celebrare quasi di nascosto in casa con una decina di persone perché è stato proibito qualsiasi gesto di culto. Il motivo è che mentre si pensava di aprire tutto con la Pasqua si è dovuto chiudere tutto per il crescere delle persone infettate. Se confrontati con quelli dell'Italia sono numeri molto bassi (circa 800 contagiati in tutta Cuba, qui a Palma si parla di più di 20 contagiati nella giornata di ieri), però qui sono numeri che fanno paura. Abbiamo dovuto rinunciare a usare il salone per la Messa anche perché la responsabile del partito ci ha detto apertamente che siamo controllati e che se ci vedono celebrare il culto arrivano multe molto pesanti, come già hanno fatto con alcune chiese protestanti. Fino ad ora abbiamo celebrato nel salone che fa da chiesa con molta discrezione e controllando il numero delle persone presenti, adesso siamo costretti a fare tutti di nascosto, in casa e con poche persone. Con attenzione cerchiamo di andare anche dai malati. Con tutto questo e con la crisi economica che sta generando qua e là diverse contestazioni vedo che per me e per Don Marco la cosa più importante è vivere questa situazione tanto limitante con fede cioè riconoscendo che anche qui il Signore ci sta accompagnando e ci chiede di seguirlo. Questo mi ha portato a vivere la settimana santa guardando a Gesù, alla sua fede così come si è rivelata nella sua passione, morte e resurrezione. Facciamo quello che possiamo e che ci è permesso nell'aiutare le persone bisognose, con la coscienza che il bisogno più grande è il bisogno di significato, il bisogno di speranza. Guardare a Cristo, guardare alla sua fede ci sostiene, ci educa, ci dà la certezza che ora e qui, in queste circostanze, il Signore vuole incontrare le persone e lo vuole fare anche attraverso la nostra presenza. Tutta la missione nel "campo" è di fatto bloccata. Questo ci rattrista e ci spinge con maggior forza a mettere nelle mani del Signore con la preghiera tutte le piccole comunità del "campo". A La Habana e a Santiago hanno incominciato a vaccinare alcuni volontari per provare il vaccino. Speriamo in bene.

Il dono della fede in Cristo morto e risorto, presente ci dà la possibilità di guardare e affrontare la vita in modo differente, con speranza. Ringraziando per tutti gli auguri ricevuti, auguro anche a tutti voi di entrare sempre più nella Pasqua di Gesù che attraverso la chiesa e i sacramenti ci viene offerta. Buona Pasqua a tutti.

Don Adriano